

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere; sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I lettori troveranno in altra parte del giornale le notizie relative alla crisi di gabinetto, risolta in modo, che ci lascia incerti sullo scopo, che il Presidente del Consiglio si lusinga di aver raggiunto, e sugli effetti che la sostituzione dei tre ministri produrrà nella Camera e nell'amministrazione del paese.

Che cosa vi ha di cambiato con questa modificazione di ministero? A fare questa domanda si è spinti riflettendo alle qualità personali e ai principi politici dei nuovi uomini, che entrano nel gabinetto.

Nessuno certamente in paese crede che l'onor. Bonelli porti nell'amministrazione della guerra, e in particolare riguardo alla disciplina concetti diversi da quelli dell'onor. Bruzzo, meno che altrove lo si crede nell'esercito dove il Bonelli è stimato per uomo di grande fermezza e d'incrollabile devozione alle massime, che fin qui hanno creato la consistenza e la forza dei nostri ordinamenti militari.

I radicali possono dunque far a meno di gonfiar tante bolle perché il Bruzzo non è più ministro della guerra.

Così dicasi per la marina: sia il Brin, sia l'Acton, quanto a colore politico entrambi valgono il Brocchetti, e per ciò che riguarda la politica estera Cairoli, che ne assume il portafoglio, è quello stesso Cairoli che a Pavia difese la politica del Corti, né divise la responsabilità, e pose in sodo che sarebbe ora una temerarietà imperdonabile compromettere con azzardate imprese le nostre buone relazioni coi vicini. È vero che il Cairoli, mentre ha tracciato su questo terreno una linea così prudente di condotta, si fece anche banditore dei tiri a segno, ed è nello stesso tempo, come lo è il Zanardelli, membro delle Associazioni per l'Italia irredenta.

Ma è certo che né a Cairoli, né ad alcun altro può saltare in capo di fare in questo momento una politica estera di avventure.

Che cosa vi ha di cambiato dunque, colla modificazione ministeriale, da ciò che vi era prima del discorso di Pavia? Due a tre nomi, non essendo certo di grande conseguenza se il portafoglio di agricoltura sarà in mano di un Pessina o di un Abbigliante.

Gravi, ma gravi assai sono le notizie che ci vengono in questi giorni da Costantinopoli e dall'Asia Centrale. La situazione fra Russia e Turchia sembra così tesa, che da un momento all'altro si può sentire l'annuncio di una nuova rottura, e del riaprirsi delle ostilità. Se questo caso si dovesse avverare, se la guerra dovesse riaccendersi, la mente rifugge dal pensiero dell'estensione, che può avere questa volta, e dei danni economici, politici e morali che l'Europa ne può risentire.

Quanto la festa della distribuzione delle ricompense riuscì ordinata e brillante, altrettanto confusa e stucchevole fu la festa di Versailles, data martedì sera, 23, secondo ciò che ne scrivono gli stessi giornali francesi.

A udire il *Constitutionnel* il ballo di quella sera, nell'antico paradiso di Luigi XIV, è stato una vera baracanda. «Se il Principe di Galles, dice il *Constitutionnel*, confronterà le feste, che ha visto sotto l'Impero, in quella stessa sala degli specchi, coll'abbominabile confusione di cui fu testimonia l'altra sera; se gli Spagnuoli che circondavano il marchese di Molins si saranno ricordati del ricevimento fatto a Don Francesco d'Assisi, quattordici anni sono, in questo stesso parco di Versailles dall'Imperatore e dall'Imperatrice, certamente il confronto non

gioverà agli organizzatori di questa festa.»

Qui Bachaumont, il brillante reporter del *Constitutionnel* narra una filza di piccantissimi aneddoti, e ne trae per la etichetta democratica conclusioni assai poco lusinghiere.

Sembrano cose da poco, ma in Francia, dove la vanità e la pretesa di saper fare gli onori di casa meglio di qualunque altro al mondo entrano per una gran parte nella vita nazionale, sono cose che non passano inosservate, né senza lasciare un po' di traccia.

Abbiamo dalla Spagna il truce annuncio di un attentato contro la vita del giovane Re Alfonso XII.

Il colpo è partito dalla folla, mentre il Re tornava dal campo militare, ma fortunatamente andò a vuoto.

L'assassino venne arrestato, confessò il delitto e si dichiarò appartenente all'*Internazionale*.

Pare che si tratti di un complotto ordito all'estero, per gettare di nuovo la Spagna fra gli orrori di una rivoluzione.

L'abuso della libertà, la rilassatezza delle leggi mettono dinanzi ai governi questo dilemma: «O sfacelo sociale, o reazione.»

L'ideale del giusto mezzo è dunque un frutto proibito per i popoli dell'Occidente?

Guai ai deboli! È la fatale sentenza: e la Rumenia se ne accorge. Iniquamente spogliata della Bessarabia, ora la Russia ricusa di consegnarle la Dobruscha, equivalente fissato dal Congresso di Berlino, se prima la Rumenia non accorda al suo potente vicino una strada militare, e non sottoscrive un'alleanza offensiva e difensiva.

È il tradimento consumato: è il guanto di sfida gettato sul viso all'Europa.

Genova, non è stato finora particolarmente notato da alcuno.

Le famiglie nobili, in Genova, non erano dapprincipio che famiglie consolari; pochissimi i feudatari dell'impero, e tali soltanto nella cerchia dei loro domini lontani, mentre in Genova rientravano nel girone delle famiglie anzidette. L'oligarchia marchionale fu una spagnuoleria, tarlo portato della pace del Gabinetto. Ma anche dopo quel tempo, e seguendo l'esempio di Andrea Doria e di Adamo Centurione, i nobili genovesi tirarono innanzi marinai e banchieri. D'altra parte, mentre le famiglie nobili impoverite andavano d'anno in anno cadendo nel limbo dell'umiltà popolana, le popolari, arricchite, o in altra maniera celebrate, salivano ad onore di nobiltà. Il libro d'oro stava aperto mai sempre, e ufficiali eletti a bella posta veggiavano alle nuove iscrizioni, fatte con bastevole larghezza, e tal fiata anco a casaccio, o per via di corruzione e di broglio.

I rivolgimenti di Francia, derivati a Genova, e la violenta sottomissione di questo lembo di terra ai reati di Savoia, distruggendo l'oligarchia, chiusero il libro d'oro senz'altro. Ci era, restava; chi non era, non poteva più diventare. Così, mentre i nobili riposarono sugli allori, e privatamente badavano a serbare il frutto della operosità dei maggiori, e pubblicamente si atteggiavano a dispetto, i ricchi, gli operosi di piazza Banchi, andavano, senza volerlo e quasi senza saperlo, creando il nuovo ordine d'una stabile borghesia, la quale non aveva passato da rimpiangere, né rancori da nutrire. Per tal modo ebbe a chetarsi il ma-

Se a questa grave notizia si aggiunge l'altra dell'insulto fatto al vice-console inglese di Burgas per mano di alcuni ufficiali russi, non è troppo asserire che la guerra non soltanto è sicura, ma più vicina di quanto comunemente si crede.

DISCORSO DELL'ONOR. RIGHI

Ci fu cortesemente spedito un esemplare del discorso pronunciato dall'onorevole Righi dinanzi agli elettori di Bardolino.

Nella impossibilità di riprodurre il discorso per intero, vogliamo darne ai lettori almeno la prima parte, in cui l'oratore fece ampie, franche, dignitose dichiarazioni politiche, assai opportunamente ricordando l'ignobile frasario dell'antica opposizione contro il governo dei moderati, quell'opposizione, che ora, diventata essa governo, s'impenna furiosamente se qualche oratore o qualche giornale di destra osa fare la critica degli atti (e che atti!) governativi. Ecco le parole dell'onorevole Righi:

Se vi è circostanza in cui ad una persona sia lecito, non solo, ma doveroso il parlare anche di sé, voi ben lo riconoscete, o egregi signori, ella è precisamente l'attuale in cui io mi trovo; deputato al cospetto dei miei elettori, ai quali devo non solo tutta la mia gratitudine pel massimo degli onori che essi mi hanno conferito, coll'affidarmi il mandato di rappresentarli in seno al nazionale Parlamento, ma ai quali, per di più, devo rendere conto del modo con cui io abbia cor-

lumore, e Genova, lunge dal tirarsi sulla faccia il lenzuolo mortuario, badò a rifare la sua esistenza. E ne venne a capo come tutti sanno. Se la storia l'ha fatta gloriosa; il lavoro l'ha fatto ragguardevole e ricca. Il popolo minuto è in questa città più agiato a gran pezza che altrove, e l'agiatezza innalza a più nobile meta di godimenti i suoi desiderii. Da oltre cinquant'anni il popolo nostro, finita la sua bisogna quotidiana, ama pigliarsi un tantino di svago, e i suoi passatempi non sono di plebe sfaccendata, ma imitazione, tallata anco emulazione, di quelli del ceto più alto. E' va per la maggiore, direbbe un trentista. Ed ecco come il concorso di tutte le classi al vecchio teatro da Sant'Agostino, al Carlo Feice, e agli altri che si aspersero di poi, non ha consentito ad un teatro vernacolo popolare di nascere.

Ad una sola classe (se pure pure può dirsi tale una accozzaglia informe di gente diseredata, o da soverchia umiltà di stato, o dal proseguimento di prave consuetudini) rimase la delizia di quei bugigattoli, di quelle stamberge, dove il fantoccio va imitando e contrafacendo il gesto e la voce dell'uomo. Là dentro nacque finalmente alcuni che di vernacolo, e comparvero le maschere. Ma quali potevano esse riuscire, se non fate ad immagine e similitudine del loro uditorio?

Qui non si parla di Giandua, che consola ogni sera della sua presenza e della sua festività da buon pasticciano una numerosa assemblea nel teatrino delle Vigne. Il buon piemontese è un personaggio sui generis; nato a Genova per caso, sullo scorcio

risposto alla fiducia che si compiacquero di riporre in me, con un mandato di sì grande, e sì eccezionale importanza. In ciò fare procurerò, ad ogni modo, di essere il più breve possibile.

Molti fatti accaddero e di essenziale importanza all'interno ed all'estero, dacché ebbi il bene di parlarvi l'ultima volta assieme riuniti; permettemi quindi che, a ben comprendere l'attuale condizione politica, io mi faccia con tutta sommarietà a riassumerne i precedenti, che con quella scorta soltanto potremo dedurre, ciò che più di ogni cosa interessa, le conseguenze utili pel pratico nostro contegno.

Dacché nell'anno 1849 ebbe a costituirsi il nuovo regno d'Italia col concorso di tutti indistintamente i partiti liberali del nostro paese, ma sotto l'egemonia, sotto la direzione assennata e virile del partito liberale moderato, fino al 18 marzo 1876, gli avversari, fatti insensibili del non essere chiamati ad esercitare il potere, nell'indubbia coscienza di possedere gli elementi ed i criteri di un sistema amministrativo che avrebbe potuto rendere tutti egualmente soddisfatti e tranquilli, non badarono al certo nella scelta e nella qualità dei mezzi, con cui combattere il partito che aveva con tanto splendidi risultamenti governata la pubblica cosa.

Ed invero, l'Italia duraste quel breve periodo di tempo, col concorso di tutti i partiti liberali italiani, ma sempre sotto l'egemonia, sotto la direzione del partito liberale moderato, percorreva in pochi anni quell'intero cammino, che ad altre nazioni occorsero talvolta dei secoli, al piccolo ma altrettanto battagliero e vigoroso Piemonte associandosi le provincie toscane, le modenesi, le parmensi, le Legazioni pontificie, le Marche e l'Umbria, le provincie napoletane, le venete, il Patrimonio di S. Pietro, per

del secolo decimottavo, vi tornò adulto, ripulato, e vi ebbe quelle oneste accoglienze che si addicono ad uomo sodo e pulito con egli, il quale sa di avere spettatori i nostri fanciulli, e con essi le mamme, i babbì, e a farla breve tutti coloro che amano due o tre volte all'anno ridiventare bambini. Gli fanno un po' di chiasso in platea; non tutte le apostrofi del loggione potrebbero ottenere l'*imprimatur*; ma Giandua, riguardoso, pudibondo come un ragazzo da marito, non tien borbote a quelle scappate, e non gli fareste dire una parolaccia a pagargliela tant'oro. Però è in buona con tutti; la *Gazzetta di Genova*, segnatamente, ha preso a proteggerlo, ne scrive le lodi, come di un uomo per la quale, e non ci sarebbe meraviglia se il governo un bel dì gli mandasse da Firenze il diploma e le insegne di cavaliere mauriziano.

La gente di cui parlavamo poc' anzi, il bulicame sociale, conosce Giandua, ma prova maggior gusto a sentire i suoi amiconi, Barudda e Pippia. Chi li ha creati, costoro? Ci è ignoto. Forse saranno stati persone vive, come il signor Regina, quel vecchio gentiluomo povero, ma pulito, contegnoso, sentenzioso e curioso, che diventò nelle mani di Martino Piaggio un arnese da lunario, un bandierajo della rassegna cittadina, o come il *Battiston*, famoso cialtrone, lustrascarpe il giorno, sgobbone in palcoscenico la sera, raccazzatore di tragici emistichii, che mandava fuori insieme con altri suoni, al cospetto degli sfaccendati e dei curiosi che gli facevano crocchio, e che fu tolto da anonimi poeti a mallevadore di maccheroniche satire. Lo ripetiamo,

modo che il Parlamento ed il Governo italiano poterono sedere in Roma, e rendere attuabile in breve volger di tempo ciò ch'era stato il sogno, la poesia, lo spasimo delle più immaginose aspirazioni di coloro, che pure ebbero fede illimitata nell'avvenire d'Italia, a cui seppero sacrificare intera la libertà loro e la vita. *Bene!*

Giunti a Roma, l'Italia seppa, col suo contegno onesto e virilmente moderato, accrescere i vincoli di amicizia e di stima con tutti gli Stati europei accordando al cattolicesimo di buona fede tutte quelle guarentigie che meglio potevano assicurare la completa indipendenza del Pontefice nell'esercizio delle sue funzioni spirituali, e che, in pari tempo, non erano incompatibili colla sicurezza e coi diritti della più indiminuita sovranità dello Stato.

Fu dopo l'annessione di Roma, che tutti i regnanti d'Europa vennero personalmente a rendere omaggio a questa Italia, di cui noi non vediamo che le debolezze, e non intendiamo che le incessanti querimonie; ma di cui altri ne ravvisa all' invece l'importanza vera e ne presenta l'avvenire; fu dopo l'annessione di Roma che io, vostro deputato, e tutti i miei colleghi della Lombardia e della Venezia, altra volta sudditi disprezzati dallo straniero, provammo l'impressione d'ogni altra più sublime, quando nel Panteon, che accoglieva la salma del grande nostro Re, di Vittorio Emanuele, ci trovammo pari a pari di fronte ai Principi imperiali d'Austria e di Germania, venuti a rendere pubblico omaggio e solenne alla memoria del Grande, che aveva fatta indipendente, libera ed una l'Italia. *Applausi!*

Si, o signori, tutti questi prodigi si compirono nel breve volger d'anni dal 1859 al 1876.

Che se vorremo considerare tali precedenti sotto un altro punto di vi-

anche Barudda e Pippia avranno visto. Ora e' sono alzati a dignità di maschere, e maschere non meno scurrili di quelle che deliziavano l'antica plebe romana.

Berudda, il più notevole dei due, parla continuamente furbesco, e vi accompagna sempre le parole, anzi le sillabe, con suoni sconvenevoli. Gli è un tipo di screanzato. Ha un viso tozzo, arvinato, bitorzoluto e va quasi sempre in maniche di camicia. Pippia non è che un suo scolaro degnissimo; mingherlino, pallido (come il *morticino* de' vecchi fiorentini), col viso tirato a costa di spatola; va sulle pendite del sozio, quanto a morale, ma in genere non gli contende il privilegio de' suoni anzidetti; del resto parla furbesco come lui, ma con un vizio di pronunzia che gli fa mettere la lettera *ve* dappertutto. Egli, verbigravia, vi dirà *ova* in cambio di *ora*, e per dirvi *tengo* vi dipaverà un *veve...engo*, da non finirlo più.

E questi due personaggi senza legge né fede, quantunque chiusi nella ristretta cerchia d'un quartiere di Genova, hanno tre o quattro stamberge per sé, dove attirano quella udienza che abbian detto, e tutti i curiosi più arsicati di altre classi, i quali, volendo guadagnarsi il titolo di «Ligure istrutto nella sua patria» non si peritano di portare in que' luoghi il loro cappello a cilindro, che non sempre ne esce sano. Il lettore (conosca certamente di fama alcuni di questi teatri; quello del Forte in gamba, celebre ai tempi di cui raccontiamo, è eh'iuso da un pezzo, né sappiamo il perché. *Haben! sua fata Baruddae* *Corinna*)

APPENDICE (95) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Basta, non ci laguiamo, ricordando benissimo che fin da' tempi di Roma antica eravamo in voce di gente azzarda a mandar giù di tutti i colori. *Assuetumque malo Ligurum.*

Torniamo a noi. Genova, la marinara, la superba, non ha mai avuto un teatro vernacolo. E cotesto per molte ragioni, che accenneremo di passata ai lettori. La prima è quella dei traffichi e delle guerre continue, che fecero del genovese antico un popolo assai poco dedito ai sollazzi cittadinieschi. La seconda ha da cercarsi nella sospettosa fierezza del suo governo oligarchico, che agitato e spesso sconvolto da intestine discordie, offerse al mondo lo spettacolo di un assiduo alternarsi di prepotenze e di esigii. Cosiffatte discordie non erano a Venezia, dove pure a governo si stava forse peggio che in Genova, epperò si svolse più agevolmente colà il giuoco umore della moltitudine, e i governanti, non guelfi né ghibellini, ma ordinati in sodalizio possente, naturalmente promossero, anziché osteg-

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

sta, meno appariscente, ma al certo non meno importante, sotto l'aspetto dell'Amministrazione finanziaria, noi vedremo come il partito moderato, e qui non più col concorso degli altri partiti liberali, ma da solo e colla loro più incessante contraddizione, il quale nel primo momento in cui si fusero i vari Stati nel Regno d'Italia, si trovò al cospetto d'un disavanzo annuale di oltre 600 milioni, attraverso a difficoltà infinite, affrontando la più violenta impopolarità, incessantemente compulsato dalle urgenze le più vive, dai bisogni più legittimi, ma pur di altrettanto dispendiosi, specialmente di quelle Provincie che le dominazioni anteriori avevano lasciato prive di tutto, noi vediamo, ripetuto, come frammezzo a difficoltà che apparivano insuperabili, il partito moderato sia giunto a tale, che nel giorno ch'egli dovette cedere la direzione della cosa pubblica, ebbe la ventura di poter affidare ai fortunati avversari il bilancio dello Stato in pareggio.

Tutti questi fatti, che formavano l'ammirazione dello straniero, non impedivano però punto che l'opposizione non accusasse il Governo dei liberali moderati, d'indecorosa servilità allo straniero; tutti questi miracoli non impedivano che ogni anno non si sentisse nelle interpellanze sulla politica estera, o nella discussione del relativo bilancio, la frase, già divenuta proverbiale in Italia, che la bandiera nazionale era trascinata dal Governo nel fango; come tutte le più evidenti esigenze delle finanze non impedivano che l'opposizione d'allora non combattesse tutte indistintamente le imposte, tutte a sacramentale rigor di parola, sia nello stadio della loro elaborazione parlamentare, che in quello, più delicato e difficile, della quotidiana loro pratica applicazione.

Ed in pari tempo, non v'era domanda di spesa che non trovasse appoggio nei nostri oppositori, i quali durante quel non breve periodo di tempo in cui, impediti ad agire, si potevano cullare nella beata irresponsabilità delle declamazioni e della retorica, bandirono per loro programma la possibile soluzione del problema che potrebbesi riassumere in ciò, che cioè giunti essi al potere avrebbero trovato il modo di diminuire le pubbliche imposte, aumentando le spese necessarie e produttive, locchè corrisponderebbe al programma di colui che promettesse di fare in modo che il frumento si sarebbe potuto vendere a caro prezzo, ed in pari tempo avrebbe potuto comperare il pane a buon mercato, con piena beatitudine del produttore della merce e del consumatore del pane. *(Bene benissimo Italia!)*

Venne il 18 marzo 1876, e la destra resa per poco sfinita da un cammino sì lungamente e penosamente percorso, restituiti alla Corona la bandiera del potere resasi nelle sue mani nobilmente lacera dalla gloria, e la Corona, ligia religiosamente alle esigenze del regime costituzionale, chiamò ad amministrare lo Stato il partito di sinistra.

Furono fatte le elezioni, nè è necessario ch'io vi ricordi le infinite miserie che vennero denudate in quel turbinio di mistificazioni e d'intemperanze. Questo partito rispettabile, perchè meritano sempre rispetto coloro che, comunque in opposizione al nostro giudizio, pure agiscono in base a sincera ed a profonda convinzione dell'animo, e sanno, come avvenne degli uomini che vi appartengono, perdurare per sedici anni nella condizione parlamentare non lieta di minoranze, il partito di sinistra, vittorioso entro l'aula parlamentare, dubitava, ed a ragione, che tale non sarebbe riuscito di fronte alle urne; e fu questo dubbio che gli suggerì l'invenzione d'una parola magica, e lo fu realmente nei suoi effetti, la quale rendesse possibile di unirsi agli uomini rispettabili, amo ripeterlo, che avevano fatte tutte le armi loro nelle file della sinistra, tutti coloro che, pur riflettendo politicamente a mille colori dell'iride, promettessero ad ogni modo, la obbedienza del voto, e tutti costoro si chiamarono progressisti.

Io credo, o signori, che nella storia delle mistificazioni e delle audacie umane difficilmente si possa incontrare una di eguale a costesta, che progressista, cioè, si avesse a denominare ognuno che non fosse moderato, quasi che questo partito, il quale, prendendo le mosse dall'a-

bolizione della legge di privilegio del foro ecclesiastico, attraverso alla soppressione delle corporazioni religiose, all'abolizione dei fecondommissari, delle sostituzioni fedecommissarie, e delle decime, attraverso alla parificazione dei chierici ad ogni altro cittadino nei riguardi della leva militare, attraverso alla conversione dell'Asse ecclesiastico, e d'ogni legge la più liberale, non si fosse giunti là dov'era quasi folia lo sperarlo, non si fosse giunti all'abolizione completa e non più contraddetta dalle Potenze d'Europa, del potere temporale dei Papi, — quasi che, ripetuto, questo partito, di cui ogni singolo passo stampò un'orma sicura e durevole, sul terreno della libertà, si dovesse considerare un partito di reazionari o d'incorrreggibili conservatori. *(Bravissimo!)*

Tale mistificazione del nome di progressista, tanto bene riuscita nel novembre 1876, si era fatta invadente per modo, che alcuni dei miei carissimi amici che desideravano affettuosamente la mia riuscita a deputato di questo Collegio, ed a quali lessi quel breve mio programma elettorale che v'indirizzai in quei giorni, insistettero, e non vorrei dirvi con quali mezzi e quanto, acciò se pure io non avessi voluto chiamarmi pubblicamente progressista, avessi almeno levato da quel manifesto la dichiarazione esplicita ch'io appartenevo, e mi gloriava d'appartenervi, al partito liberale moderato. A tali insistenze io non ebbi che una sola risposta, che, cioè, quella mia dichiarazione di appartenere al partito liberale moderato, costituiva l'affermazione franca e leale del mio nome e cognome politico, tanto necessario a sparsi frammezzo a tanta confusione non casuale di programmi, d'idee e di parole, e che mi sarebbe stato impossibile, quale pure potesse essere la volontà sovrana di questi egregi elettori, dissimulare il mio nome e cognome politico, nella medesima guisa che mi sarebbe stato impossibile dissimulare o nascondere l'onoratissimo nome lasciandomi dal padre mio. *(Applausi vivissimi!)*

Del resto, di quella lotta inaffaticabile sotto ogni aspetto, io non conservo, per ciò che mi riguarda personalmente, che una sola impressione, un solo sentimento, che conservarò incancellabile attraverso a qualunque eventualità avvenire, quello d'una riconoscenza la più affettuosa, la più incancellabile per voi, e per tutti coloro che, scegliendo per affiere di quella nobile bandiera la povera mia persona, combatterono e vinsero.

Il desiderio di essere brevemente fa sì che io non entri in dettagli ai riguardi dei due primi Ministri di sinistra. Ogni ricordo dei mille fatti compiutisi in allora e che formarono tema dei più giusti reclami della pubblica stampa, parmi non più utile nè decoroso, in oggi che quei due Ministri caddero, da nessuno rimpianti, sotto l'unanime disapprovazione dell'opinione pubblica.

Al ministro Cairoli, ed agli onorevoli suoi colleghi io non esito a manifestare ogni sentimento di stima per la loro onorabilità ineccepibile, e pel loro antico e provato patriottismo. Mi sia lecito però l'essere esplicito anche in questo argomento, — perchè parmi invero, se non erro, di poter avvertire che negli avversari nostri, nell'insistere troppo ripetutamente ed oltre ogni abitudine, nell'inneggiare alle virtù ed al patriottismo dell'attuale Ministero, siavi un quasi profondo pensiero, quello di voler far credere che un fatto simile avvenga per la prima volta in Italia. Se tale fosse mai il pensiero di chi con tanta ostentazione segnala l'onoratezza di coloro che in oggi sono al potere, — io dichiaro francamente che agli uomini dell'attuale Amministrazione, e credo di rendere loro il maggior degli omaggi, non accorde, in linea di rispettabilità e di patriottismo, che quanto spettava agli uomini che fossero per 16 anni l'Amministrazione moderata del nostro paese, quali sono gli Spaventa, i Cavour, i Ricasoli, i Lamarmora, i Lanza, i Minghetti, i Sella, il Farini, il Fantì, e quant'altri sarebbe troppo lungo qui enumerare. *(Applausi!)*

Il desiderio di essere brevemente fa sì che io non entri in dettagli ai riguardi dei due primi Ministri di sinistra. Ogni ricordo dei mille fatti compiutisi in allora e che formarono tema dei più giusti reclami della pubblica stampa, parmi non più utile nè decoroso, in oggi che quei due Ministri caddero, da nessuno rimpianti, sotto l'unanime disapprovazione dell'opinione pubblica.

Al ministro Cairoli, ed agli onorevoli suoi colleghi io non esito a manifestare ogni sentimento di stima per la loro onorabilità ineccepibile, e pel loro antico e provato patriottismo. Mi sia lecito però l'essere esplicito anche in questo argomento, — perchè parmi invero, se non erro, di poter avvertire che negli avversari nostri, nell'insistere troppo ripetutamente ed oltre ogni abitudine, nell'inneggiare alle virtù ed al patriottismo dell'attuale Ministero, siavi un quasi profondo pensiero, quello di voler far credere che un fatto simile avvenga per la prima volta in Italia. Se tale fosse mai il pensiero di chi con tanta ostentazione segnala l'onoratezza di coloro che in oggi sono al potere, — io dichiaro francamente che agli uomini dell'attuale Amministrazione, e credo di rendere loro il maggior degli omaggi, non accorde, in linea di rispettabilità e di patriottismo, che quanto spettava agli uomini che fossero per 16 anni l'Amministrazione moderata del nostro paese, quali sono gli Spaventa, i Cavour, i Ricasoli, i Lamarmora, i Lanza, i Minghetti, i Sella, il Farini, il Fantì, e quant'altri sarebbe troppo lungo qui enumerare. *(Applausi!)*

PREPARATIVI RUSSI

Scrivono da Pietroburgo al *Fanfulla*: «I provvedimenti che si stanno prendendo dal governo accennano a nuove e gravi complicazioni.

Si sono incominciati in fretta e furia i lavori per stendere il telegrafo fra Jashkend e le frontiere dell'Afghanistan. I fili sono già posti fino a Samarcand. I lavori proseguono oltre Djarm sui confini di Bahhara e Karshi, il quartier generale dell'armata dell'Emiro, e poi fino a Tchardjoie dove i russi hanno inviato un distaccamento di cosacchi.

Il movimento di cosacchi prosegue nell'Asia centrale. Il 5° e il 12° cosacchi dell'Ural sono arrivati ad Orenburg dalla Rumenia, e sono partiti per Tashkend. Il 6° e il 7° reggimento cosacchi dell'Ural partiranno a giorni per le steppe del Kirghiz.

La guarnigione di Pietro Alexandrovsk nell'Asia centrale è stata rinforzata. A Kagala la flotta è stata aumentata. Si sono spediti due battelli a Chinaz, sul Syr Daria, per facilitare le comunicazioni fra Tashkend e il sud del Turkestan.

Il generale Kreganovsky, governatore generale di Orenburg, è arrivato a Pietroburgo per assistere a un consiglio di ministri.

Il generale Tchernaieff ha chiesto al governo il permesso di servire nell'armata dell'Emiro di Afghanistan.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Togliamo dal *Fanfulla*:

Ci si assicura che fra i ministri rimasti in carica sono sorte discrepanze a causa delle condizioni poste dal generale Bonelli per l'accettazione del portafoglio della guerra.

Lo stesso giornale reca: Diamo, sotto ogni riserva, la notizia che l'onor. Agostino Bertani si è felicitato col Presidente del Consiglio per l'avvenuta crisi ministeriale, promettendo al gabinetto novellamente costituito l'appoggio dei suoi amici.

FIRENZE, 25. — Leggiamo nella *Nazione*:

I soliti malevoli, associati alla triste falange degli strozzini, han fatto corere la voce che dopo quest'oggi la Cassa di risparmio chiuderà e non pagherà più per ora nessuno dei creditori. E la maligna voce ha trovato pur troppo molti creduli. Ora noi siamo in grado, per notizie ufficiali raccolte, di annunziare che la Cassa di risparmio continua, ed è pronta a continuare indefinitamente i pagamenti settimanali a forma del manifesto pubblicato nel primo agosto passato.

TORINO, 25. — L'inaugurazione del monumento all'illustre e compianto conte Luigi Cibrario avrà luogo in questa R. Università il 10 novembre alle ore 2 pom.

Il discorso inaugurale verrà letto dal ch. avv. prof. Costanzo Rinaudo, dottore aggregato alla Facoltà di Filosofia e Lettere. *(Risorgimento)*

Ieri cessò il trasbordo alla Bormida, presso Alessandria, cosicchè i treni transiteranno liberamente, limitando però il servizio sul tratto danneggiato, ad un solo binario, affine di poter lasciare il tempo di continuare i lavori in corso per il ripristino di tutti tre i binari.

L'amministrazione ha dato le occorrenti disposizioni perchè, pur facendo il passaggio su di un solo binario, vi possano transitare tutti i treni, tanto per viaggiatori che per le merci, in modo che si può ritenere come completamente ristabilito il servizio. *(Idem)*

Di passaggio per la nostra città furono S. E. il conte generale Menabrea, ambasciatore d'Italia a Londra; il generale Smith ministro della marina, e Lord Stanley ministro della guerra della Gran Bretagna.

S. E. il generale Menabrea proveniente da Londra si è recato a Milano e quindi a Monza, ove è stato chiamato da S. M. il Re.

Unitamente al generale predetto furono chiamate altre personalità politiche per conferire col Sovrano. *(Idem)*

GENOVA, 25. — Togliamo dal *Corniere Mercantile*:

Veniamo a sapere, e possiamo garantire pienamente la notizia, che, per ordini espressi venuti da Roma, al nostro prefetto comm. Casalis, fu imposto dall'on. ministro dell'interno di ordinare l'immediata convocazione del Consiglio comunale di Bargagli, onde questo possa procedere all'elezione della Giunta.

BOLOGNA, 26. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*: *Fervet opus.* — Al palazzo municipale si lavora giorno e notte onde preparare degnamente i locali per al-

loggiare i Reali d'Italia. Il gran scalone a cordona sarà tutto coperto da tappeti e le grezze pareti verranno ornate a fiori.

La Commissione che sorveglia ai preparativi ha deciso di far coprire la Barriera di Porta Galliera, l'invero assai brutta, e di far erigere un arco all'esterno della stazione. Fiori e festoni orneranno le vie per le quali avranno a passare le LL. MM. recandosi dalla stazione al palazzo civico; nè è a dubitarsi che tutti i balconi delle case saranno pavesati e ornati delle bandiere nazionali. Gli equipaggi delle famiglie più cospicue delle città faranno seguito alla carrozza reale e sappiamo che una commissione di gentiluomini si recherà a complimentare S. M. la regina al confine della provincia, indi l'accompagnerà fino ad Imola alla partenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Contrariamente a quanto era stato annunziato il maresciallo Preside della Repubblica non si è recato ad Orleans per assistere personalmente alle esequie di monsignor Dupanloup; però vi si è fatto rappresentare. Vi andò bensì con un treno *express* da Versailles, ma la marescialla di Mac-Mahon.

Il *ballon captif* è stato venduto. L'acquirente è il signor Walter Gooch, direttore del Princess Theatre, che ne farà l'esposizione a Londra. La consegna dell'aerostato seguirà appena compiuto il corso delle ascensioni, che volgono al loro termine. Nel contratto non furono compresi né i verricelli, né le macchine motrici. La vendita fu conclusa sul prezzo di 100,000 franchi, più il 10 per cento sul reddito lordo a profitto del signor Giffard.

Verrà gettato un secondo cordone telegrafico fra Marsiglia ed Algeri, e ciò per misura di prudenza. Il cordone unico, che lega queste due città, funziona già da otto anni, ed è noto che la durata massima di tali cordoni non supera i dodici anni.

GERMANIA, 23. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che la polizia di Berlino ha sciolto le seguenti associazioni:

La Società per la protezione degli interessi della popolazione operaia di Berlino; la Società degli interessi comunali del distretto nord-ovest della città; la Società tedesca degli operai del tabacco, e la Lega dei fabbri-ferrai tedeschi.

Il medesimo foglio pubblica pure un ordine della polizia in data del 23 che interdice in esecuzione dell'articolo 11 della legge contro i socialisti, trentaquattro scritti non periodici, comparsi dal 1872, dei quali sedici sono stati pubblicati a Berlino, nove a Zurigo, tre a Brusselles, due a Chicago, uno a Berna, uno a Parigi, uno a Pest e uno senza indicazione del luogo della pubblicazione.

INGHILTERRA, 23. — In aggiunta alle cinque cannoniere di acciaio che si stanno costruendo a Pembroke, sono state ordinate dall'ammiraglio ad un costruttore del Tamigi, due grossi vascelli da guerra. Avranno uno spostamento di 700 tonnellate, ed ogni tonnellata la forza di un cavallo.

Il 22 fu tenuta a Glasgow una riunione degli azionisti della Banca. Essa era stata indetta dal direttore generale, ad istanza dei direttori, ma siccome questi adesso sono in arresto, non vi presero parte che gli azionisti ed il loro comitato. Oltre gli azionisti non furono ammessi alla riunione che i rappresentanti della stampa. V'erano pure, come azioniste, una mezza dozzina di signore.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Montagnana, 24 ottobre. La nostra stagione teatrale si chiude con brillantissimo esito e rimarrà lungo tempo impressa nella memoria del pubblico. Diciasette rappresentazioni del *Faust* non furono troppe. Il celebrato melodramma contiene bellezze di così eletta e squisita fattura da non indurre tanto presto la sazietà a chi voglia seguire l'intero sviluppo delle sue splendide situazioni specialmente quando esso viene affidato alla valentia di ottimi artisti come si è verificato in questo teatro.

Quella appassionata figura di *Margherita* intorno a cui si svolge tutta l'azione del dramma ebbe nella signorina Emma Terotta una interprete così perfetta da non desiderarsi la migliore. — Ah! voi credete

che si venga a fare sfarzo di sperboli tanto per darsi del tuono?

Disingannatevi, perchè trattasi d'un'artista destinata a toccare i sommi fastigi del canto.... e forse chi sa che non sia vicino il giorno in cui per lei si veggia andare in sol-luchero anche il pubblico vostro, se mai la sorte amica la condurrà sopra coteste scene. Intanto per il prossimo carnevale canterà alla Scala la parte di *Eboli* nel *Don Carlos*, e scusatse se è poco. Non mi dite che non sia conosciuta perchè essa è un fiore leggiadro che appena appena ricompare sul cespo, è proprio la *gentil fanciulla* del poeta che canta sull'arcolajo gli amori di un fantastico Re inconsapevole delle umane seduzioni e delle infernali perfidie. Dalla prima all'ultima nota della sua parte fanatizzò ogni sera il pubblico colle potenti attrattive di un canto dolcissimo e vigoroso ad un tempo, col fascino della gioventù e della grazia, col prestigio dell'arte «che tutto fa nulla si scopre». Mostrarsi così candidamente ingenua senza apparir freddi ed artificiosi, invaghiarsi di un giovane e mano mano piangere consunta dalla passione piegare alle sue voglie senza ombra di civetteria, dibattersi nelle ansie della voluttà e nelle distrette del rimorso e della disperazione senza cadere nel manierismo, mantenendo sempre all'altezza degli atteggiamenti l'altezza del canto elettissimo, è quanto di meglio si può esigere da un'artista provetta. Immaginatevi gli stupori e le ammirazioni del pubblico nel veder tutto ciò riprodotto da una giovane diciannovenne che varca appena le spinose soglie del palcoscenico. Nella famosa scena dei gioielli, quando ella dapprima esitante e poi con naturale abbandono vezzeggiando allo specchio confida a se stessa il segreto dei suoi sentimenti, seppe infondere tanta grazia tanta vita tanta verità da mettere ogni sera sottopora il teatro. Alla sua beneficiata il pubblico accorse così numeroso che un incasso simile non si è mai verificato. Cantò la cavatina della *Semiramide*. Altra musica, altro stile; eppure anche in questa maniera di canto seppe dimostrarsi espertissima e di una meravigliosa agilità. Fu voluto il *bis* ad ogni costo come lo si volle ogni sera nell'aria dei gioielli, che il pubblico è tante volte feroce anche nelle sue più pronunciate simpatie. In mezzo ad applausi interminabili ebbe omaggi d'oro e di veustissime dediche; camminò letteralmente sopra un tappeto di fiori. Mazzi di fiori di ogni mole e struttura vagamente annodati le vennero presentati: fra questi uno elegantissimo portato dagli amici di Novanta ed intessuto, ci si dice, dalle mani gentili di una graziosissima nobildonna.

Perchè anche le signore che nutrono sempre una spiccata simpatia per i pietosi casi della leggendaria giovinetta ebbero esse pure degli scatti di vivo entusiasmo verso la leggiadra artista che ne delineava così bene i delicati contorni.

All'uscir del teatro con musica ed evviva fu accompagnata alla sua dimora e dovette affacciarsi alla finestra per salutare il pubblico. Ahimè! ci disse in quel punto uno dei suoi caldi ammiratori: che nè io sono il *Faust* nè quella è la finestra del fatto giardino? Poverino!... E non si ricordava di *Metastofele*. Ricordiamoci noi, che proprio ne vale la pena, giacchè il sig. *Celeste Saccardi* in quella parte difficilissima riprodusse al vino l'effetto di quei contrasti su cui si fondano le vere situazioni drammatiche. Dotato di una voce sonora e robustissima, coscienzioso e intelligente artista compresse e rivelò con efficacia di espressione e di atteggiamenti il bieco genio del male. Ebbe meritamente vivi applausi dal pubblico, che ogni sera volle la replica della sua aria. — Del teatore sig. *Delillers* e del baritone sig. *Fucilli* non possiamo che ripetere gli elogi già fatti di recente. Sempre applauditissimi entrambi.

Degna di speciale encomio l'orchestra diretta dall'egregio maestro Luigi Sarti. Bene tutto il resto. — La Presidenza vorrebbe piegare sotto il peso degli allori colti in questi due anni, ma è voto unanime dei cittadini che essa rimanga a reggere anco per l'avvenire le sorti del nostro teatro.

Venezia, 24 ottobre. — La Gazzetta Ufficiale giunta ieri sera porta il Decreto

13 settembre p. p. col quale il cav. Luigi Gaeta consigliere presso la Corte d'Appello di Trani è collocato in aspettativa, e contemporaneamente trattenuto alla sede di Venezia.

Moggio. — Il Commissariato distrettuale di Moggio è stato soppresso: ed i Comuni del Canal del Ferro sono stati riuniti al Circondario di Tolmezzo.

Scuola superiore femminile *Scalcolec*. — Crediamo opportuno ricordare che la iscrizione delle fanciulle rimane aperta a tutto il mese corrente.

Libreria e Tipografia *Salmin*. — I fratelli Salmin nello scopo di concentrare in un solo stabilimento la loro Libreria e il Laboratorio Tipografico, hanno aperto, per la prima volta, in Via Sant'Apollonia uno Stabilimento veramente grandioso, e che fa onore al loro buon gusto e al loro spirito d'intraprendenza.

Auguriamo che i fratelli Salmin trovino nel numeroso concorso degli studiosi la ricompensa meritata del loro coraggio.

Esposizione universale di Parigi. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diretto alle Giunte speciali la seguente circolare: «Alcuni Espositori italiani a Parigi hanno fatto giungere reclamo al Ministero per la gravosità dei dazi, dai quali verrebbero colpiti gli oggetti che essi possiedono in vendita, ove fosse applicata l'attuale tariffa e non quella vigente all'epoca in cui dette mercanzie passarono la frontiera. Essendosi richiamata l'attenzione del Ministro delle finanze francese, sulla convenienza di adottare disposizioni conformi ai principii dell'equità, questi si compiacque rendere informato il nostro R. Ambasciatore a Parigi che con Decreto ministeriale in data 4 settembre 1876 e con legge del 3 aprile ultimo, il Governo della Repubblica aveva stabilito che le mercanzie italiane, ammesse all'Esposizione e vendute in Francia, godessero eguale trattamento a quello applicato pei prodotti identici della Nazione più favorita.»

Aronave. — Siamo dispiaciuti di dover annunziare che il professore P. Cordenons è costretto di sospendere per ora la prova della sua *Aronave*, di cui s'intrattene più volte il nostro periodico.

Egli avea già fatte alcune esperienze riuscite soddisfacenti e preparato in parte il materiale necessario, quando si ritirò il precedente Ministero che la avea sin allora sussidiato, e così gli venne a mancare quell'appoggio sul quale giustamente più fidava.

Gi venne pur mano la lusinga di un valido appoggio dalla Società degli ingegneri di Milano, a cui espose da ultimo gli studi e l'esperienza fatte, ma da essa non ottenne che un aiuto morale, e coi mezzi morali non si procede nè in terra nè in aria.

Un accatone fuori di preventivo. — Ci scrivono: Torniamo alla carica. Avevamo annunciato altra volta, come taluno avente indosso l'uniforme del *poverti ricoverati* si permettesse girovagare in certe giornate (ordinariamente martedì e giovedì) per le contrade del suburbio e chiedere l'elemosina, locchè non era certo decoroso per quell'Istituto di beneficenza.

Passarono alcuni mesi ed avevamo motivo a lodarci che il nostro cenno avesse bastato ad impedire una così biasimevole ripetizione del fatto.

Giovedì p. p. 24 andante, sulle ore tre pom. circa, un vecchietto svelto, portante l'uniforme sullodata e il berretto in testa col C. R. F. (sette) fu trovato in flagrante di questuazione presso una famiglia nel Comune esterno... diremo per ora, fra le due Porte Saracinesca e S. Giovanni.

Obbligato ad una spiegazione, ripose, che nei giorni di licenza si permetteva visitare i suoi vecchi benefattori ed in pari tempo allungava verso l'interpellante il braccio destro colla palma spiegata, chiedendo una sovvenzione...

Inutili i commenti; avviso a chi tocca.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Scuola superiore femminile *Scalcolec*. — Crediamo opportuno ricordare che la iscrizione delle fanciulle rimane aperta a tutto il mese corrente.

Libreria e Tipografia *Salmin*. — I fratelli Salmin nello scopo di concentrare in un solo stabilimento la loro Libreria e il Laboratorio Tipografico, hanno aperto, per la prima volta, in Via Sant'Apollonia uno Stabilimento veramente grandioso, e che fa onore al loro buon gusto e al loro spirito d'intraprendenza.

Auguriamo che i fratelli Salmin trovino nel numeroso concorso degli studiosi la ricompensa meritata del loro coraggio.

Esposizione universale di Parigi. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diretto alle Giunte speciali la seguente circolare:

«Alcuni Espositori italiani a Parigi hanno fatto giungere reclamo al Ministero per la gravosità dei dazi, dai quali verrebbero colpiti gli oggetti che essi possiedono in vendita, ove fosse applicata l'attuale tariffa e non quella vigente all'epoca in cui dette mercanzie passarono la frontiera. Essendosi richiamata l'attenzione del Ministro delle finanze francese, sulla convenienza di adottare disposizioni conformi ai principii dell'equità, questi si compiacque rendere informato il nostro R. Ambasciatore a Parigi che con Decreto ministeriale in data 4 settembre 1876 e con legge del 3 aprile ultimo, il Governo della Repubblica aveva stabilito che le mercanzie italiane, ammesse all'Esposizione e vendute in Francia, godessero eguale trattamento a quello applicato pei prodotti identici della Nazione più favorita.»

Aronave. — Siamo dispiaciuti di dover annunziare che il professore P. Cordenons è costretto di sospendere per ora la prova della sua *Aronave*, di cui s'intrattene più volte il nostro periodico.

Egli avea già fatte alcune esperienze riuscite soddisfacenti e preparato in parte il materiale necessario, quando si ritirò il precedente Ministero che la avea sin allora sussidiato, e così gli venne a mancare quell'appoggio sul quale giustamente più fidava.

Gi venne pur mano la lusinga di un valido appoggio dalla Società degli ingegneri di Milano, a cui espose da ultimo gli studi e l'esperienza fatte, ma da essa non ottenne che un aiuto morale, e coi mezzi morali non si procede nè in terra nè in aria.

Un accatone fuori di preventivo. — Ci scrivono: Torniamo alla carica. Avevamo annunciato altra volta, come taluno avente indosso l'uniforme del *poverti ricoverati* si permettesse girovagare in certe giornate (ordinariamente martedì e giovedì) per le contrade del suburbio e chiedere l'elemosina, locchè non era certo decoroso per quell'Istituto di beneficenza.

Passarono alcuni mesi ed avevamo motivo a lodarci che il nostro cenno avesse bastato ad impedire una così biasimevole ripetizione del fatto.

Giovedì p. p. 24 andante, sulle ore tre pom. circa, un vecchietto svelto, portante l'uniforme sullodata e il berretto in testa col C. R. F. (sette) fu trovato in flagrante di questuazione presso una famiglia nel Comune esterno... diremo per ora, fra le due Porte Saracinesca e S. Giovanni.

Obbligato ad una spiegazione, ripose, che nei giorni di licenza si permetteva visitare i suoi vecchi benefattori ed in pari tempo allungava verso l'interpellante il braccio destro colla palma spiegata, chiedendo una sovvenzione...

Inutili i commenti; avviso a chi tocca.

Venezia, 24 ottobre. — La Gazzetta Ufficiale giunta ieri sera porta il Decreto

13 settembre p. p. col quale il cav. Luigi Gaeta consigliere presso la Corte d'Appello di Trani è collocato in aspettativa, e contemporaneamente trattenuto alla sede di Venezia.

Scuola superiore femminile *Scalcolec*. — Crediamo opportuno ricordare che la iscrizione delle fanciulle rimane aperta a tutto il mese corrente.

Libreria e Tipografia *Salmin*. — I fratelli Salmin nello scopo di concentrare in un solo stabilimento la loro Libreria e il Laboratorio Tipografico, hanno aperto, per la prima volta, in Via Sant'Apollonia uno Stabilimento veramente grandioso, e che fa onore al loro buon gusto e al loro spirito d'intraprendenza.

Auguriamo che i fratelli Salmin trovino nel numeroso concorso degli studiosi la ricompensa meritata del loro coraggio.

Esposizione universale di Parigi. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diretto alle Giunte speciali la seguente circolare: «Alcuni Espositori italiani a Parigi hanno fatto giungere reclamo al Ministero per la gravosità dei dazi, dai quali verrebbero colpiti gli oggetti che essi possiedono in vendita, ove fosse applicata l'attuale tariffa e non quella vigente all'epoca in cui dette mercanzie passarono la frontiera. Essendosi richiamata l'attenzione del Ministro delle finanze francese, sulla convenienza di adottare disposizioni conformi ai principii dell'equità, questi si compiacque rendere informato il nostro R. Ambasciatore a Parigi che con Decreto ministeriale in data 4 settembre 1876 e con legge del 3 aprile ultimo, il Governo della Repubblica aveva stabilito che le mercanzie italiane, ammesse all'Esposizione e vendute in Francia, godessero eguale trattamento a quello applicato pei prodotti identici della Nazione più favorita.»

Aronave. — Siamo dispiaciuti di dover annunziare che il professore P. Cordenons è costretto di sospendere per ora la prova della sua *Aronave*, di cui s'intrattene più volte il nostro periodico.

Egli avea già fatte alcune esperienze riuscite soddisfacenti e preparato in parte il materiale necessario, quando si ritirò il precedente Ministero che la avea sin allora sussidiato, e così gli venne a mancare quell'appoggio sul quale giustamente più fidava.

Gi venne pur mano la lusinga di un valido appoggio dalla Società degli ingegneri di Milano, a cui espose da ultimo gli studi e l'esperienza fatte, ma da essa non ottenne che un aiuto morale, e coi mezzi morali non si procede nè in terra nè in aria.

Un accatone fuori di preventivo. — Ci scrivono: Torniamo alla carica. Avevamo annunciato altra volta, come taluno avente indosso l'uniforme del *poverti ricoverati* si permettesse girovagare in certe giornate (ordinariamente martedì e giovedì) per le contrade del suburbio e chiedere l'elemosina, locchè non era certo decoroso per quell'Istituto di beneficenza.

Passarono alcuni mesi ed avevamo motivo a lodarci che il nostro cenno avesse bastato ad impedire una così biasimevole ripetizione del fatto.

Giovedì p. p. 24 andante, sulle ore tre pom. circa, un vecchietto svelto, portante l'uniforme sullodata e il berretto in testa col C. R. F. (sette) fu trovato in flagrante di questuazione presso una famiglia nel Comune esterno... diremo per ora, fra le due Porte Saracinesca e S. Giovanni.

Obbligato ad una spiegazione, ripose, che nei giorni di licenza si permetteva visitare i suoi vecchi benefattori ed in pari tempo allungava verso l'interpellante il braccio destro colla palma spiegata, chiedendo una sovvenzione...

Inutili i commenti; avviso a chi tocca.

Fatto luttuoso a Brescia.
Leggesi nel *Cittadino*:
Certo B. d'O. da Valle del Cadore (Belluno) lavorava pasticciere in questa città, entrava stamane di buon'ora clandestinamente nella camera della sua padrona, la quale cercava invano farne uscire quell'ardito, che, al certo perduto il senno, la feriva al petto con replicati colpi mediante un coltello. Alle grida della padrona accorse tosto una sua sorella, la quale coraggiosamente ne prese la difesa, lasciandogli libero il passo, onde potesse chiamare al soccorso. E l'appello disperato di quelle due giovani giunse tosto all'orecchio del coquinquillo, i quali ratti salirono alle loro stanze. Al rumore degli accorrenti qual forsennato, compreso il suo pericolo, cercò mettersi in salvo, precipitando dalla finestra sopra un tetto sottostante, ma il piede gli scivolò e cadde a capo in giù nella sottoposta via, restando tosto deforme cadavere.

Il garzone pasticciere, aggiunge la *Sentinella*, è tal Battista d'Olive, uomo sulla cinquantina, il quale si era innamorato di una sua padroncina, Caterina Heinz, padrona dell'officina della ditta dei Napoleone, vicino al Gambiero.

La Caterina, onesta fanciulla, aveva respinto l'amore forsennato del d'Olive, donde l'ira di costui che le diede tre ferite fortunatamente non gravi. In stato della Caterina accorse la sorella sua, Celeste.

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Lunedì 28 corrente, alle ore 8 pomeridiane, la Società filodrammatica Iride-Goncordia, rappresenterà la commedia in 3 atti di Ettore Dominici, *Folte di Estate*.

Farà seguito la farsa: *Dopo una sbornia*.

Negli intermezzi suonerà l'orchestra della Società *Danteli* che gentilmente si presta.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI PADOVA
27 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 58
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 25

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 9 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	755,5	755,5	753,2
Term. centig.	+12,5	+16,8	+13,6
Tens. del vapore aq.	9,71	10,34	10,01
Umidità relat.	89	67	85
Dir. del vent.	N	NNE	N
Vel. chil. oraria del vento	1	11	12
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26
Temperatura massima — +16 0
minima — +13.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 25 alle 9 a. del 26 — m. 3.7

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 26 — Rend. It. 78.75 78.85.
I 20 franchi 22.03 22.05.
MILANO, 26 — Rend. It. 80.85.
I 20 franchi 22.09 22.10.
Sede. Calma d'affari, prezzi deboli.
LIONE, 25. Sede. Affari calmissimi.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Bonghi a Conegliano
Ci scrivono in data 26:
«L'on. Bonghi fu cortesemente accolto al Municipio:
«Gli elettori offesero al deputato un banchetto, all'Albergo di Giovanni Antoniazzi.
«Com'era stato annunziato il Bonghi non fece un discorso politico: tenne una semplice conversazione, durante la quale manifestò alcune idee sulla presente situazione.
«Crede la politica interna del ministero molto pericolosa pel paese; dimostrò che i 60 milioni di civanzo si ridurranno a 24 appena.
«Disse che l'opposizione, al riaprirsi della Camera, si troverà costretta di accentuarsi più del passato contro il ministero.
«La parola persuasiva del deputato Bonghi lasciò negli astanti graditissima impressione.
Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 27:
Sappiamo che i dignitari di Corte residenti nella nostra città e il personale addetto a palazzo Pitti hanno

ricevuto dal ministero della Real Casa nuove istruzioni per il prossimo arrivo delle Loro Maestà in Firenze.

IL SOLDATO FUCCI

Telegrafano al *Movimento*:
«Viene confermato che prima ancora che il generale Bruzzo si ritirasse dal Ministero, il Consiglio di ministri deliberava di proporre al Re il rigo del ricorso in grazia pel soldato Fucci.
«Questo verrà facilitato nel reclusorio di Savona ove ora si trova.»

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 25:
«Sono giunti col treno di Foggia i ministri inglesi Smith e Stanley, i quali han preso stanza a bordo della fregata inglese *Himalaya*, che è nel nostro porto da qualche giorno.»

LA CRISI MINISTERIALE

La rattoppatura del gabinetto Cairoli è ancora più imperfetta di quanto ieri pareva. Di nuovi ministri non ci sono che il Bonelli ed il Brin. Cairoli assume il portafoglio degli esteri. Dopo le famose parole: *Saremo inabili, ma vogliamo essere onesti*: c'è invero da star poco tranquilli sulla nostra politica estera in una epoca e in circostanze nelle quali, anche senza essere inonesti, occorre soprattutto esser abili! Che Dio ce la mandi buona!

Il Pessina non ha accettato ancora il portafoglio di agricoltura: lo accetterà, diceasi, dopo che avrà terminato alcune pendenze della sua professione! Che concetto elevato hanno costei uomini delle gravi esigenze di una crisi politica! Hanno la degna di ricevere un portafoglio, ma prima gli fanno fare un po' di anticamera per comodo dei loro affari privati! Tutto effetto di civica abnegazione!

La *Gazzetta d'Italia* contiene:
Roma, 26.

Gli onor. Cairoli e Brin partirono col comm. Casanova segretario particolare del presidente del Consiglio, alle 2.30 pom. diretti a Monza. Assistevano alla partenza degli onorevoli Cairoli e Brin gli onor. ministri Zanardelli, Seismit-Doda e i guardasigilli onor. Conforti, gli onorevoli Maffei e Grimaldi ed alcuni deputati che erano là per salutare i ministri che partivano.

L'onor. Brin prenderà per segretario del Ministero della marina l'onorevole Bucchia che già occupò lo stesso posto quando il Brin reggeva quel dicastero.

Il contrammiraglio Ferdinando Acton passerà al Consiglio superiore di marina.

Pare che l'avv. Vastarini-Oresi genero dell'avv. Pessina andrà segretario generale al ministero di grazia e giustizia.

L'avv. Pessina pare intenda ultimare due cause penali prima di assumere il portafoglio del ministero di agricoltura industria e commercio.

La *Capitale* smentisce che l'onorevole Bonelli abbia posto delle condizioni prima di accettare il portafoglio del ministero della guerra.

Io però posso confermarvi il fatto che il nuovo ministro della guerra non ha accettato il portafoglio senza prima porre delle condizioni riguardo al mantenimento della disciplina nell'esercito.

Anzi sono in grado di aggiungervi che se l'onor. Cairoli avesse concesso all'onor. Bruzzo, ministro dimissionario, quanto concesso al generale Bonelli, non vi sarebbe stata crisi ministeriale. (idem)

Abbiamo i seguenti dispacci:
Roma, 26.
Cairoli è partito per Monza.

Genova 26
La Bormida ha nuovamente scarpato nello stesso punto dell'innondazione precedente. La ferrovia ha sospeso il servizio. Mancano i dettagli.

Roma, 26.
Il *Diritto* dice che appena fu avuta a Roma la notizia dello scellerato attentato contro il Re di Spagna, il presidente del Consiglio telegrafò al Governo spagnolo l'espressione dei sentimenti d'orrore del governo italiano per l'atroce misfatto.

Genova 26.
È annunziato che il nuovo straripamento della Bormida è di poca entità e che fu già riparato.

Le ferrovie ripresero il servizio dei viaggiatori; domani il servizio sarà ripreso completamente.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

VENEZIA	47	20	54	61	58
BARI	75	61	17	65	25
FIRENZE	23	35	64	26	55
MILANO	56	31	67	21	66
NAPOLI	53	89	57	49	38
PALERMO	77	15	3	42	34
ROMA	74	49	75	6	26
TORINO	61	6	65	24	45

CORRIERE DELLA SERA

27 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 ottobre
La crisi è finita e domani l'onorevole Cairoli potrà sottoporre alla firma reale i decreti che nominano il generale Bonelli ministro della guerra, l'on. Brin ministro della marina e lo stesso onor. Cairoli ministro degli affari esteri.

L'on. Pessina ha accettato il portafoglio dell'agricoltura e commercio, ma dovendo sbrigare, a Napoli, alcuni importanti affari della sua professione di avvocato, non lo assumerà definitivamente che verso la metà di novembre, prima della riapertura del Parlamento. Intanto l'on. presidente del Consiglio terrà l'interim di quel dicastero.

La crisi non ha avuto una soluzione, giacché nessuno si illude sulla durata di questa amministrazione, quantunque l'on. Depretis ostenti di volerla appoggiare. L'on. Depretis ha accennato che l'on. Brin accettasse il portafoglio della marina e dice che ha fatto dichiarazioni di amicizia all'on. Cairoli, tanto che questi si sarebbe persuaso d'aver nel suo predecessore un appoggio sincero. Pare che l'on. Depretis non sia alieno dal sostenere il Ministero, ma a condizione che sia sacrificato l'on. Seismit-Doda, le cui ubbie finanziarie turbano l'ex-ministro delle finanze.

L'on. Depretis non crede al famoso avanzo del 60 milioni e va dicendo che bisogna assolutamente provvedere a riempire il vuoto che lascerà nella finanza la riduzione della tassa del macinato.

Oggi si aduna la Commissione generale del bilancio e delibererà probabilmente, d'invitare ad una conferenza a l'onor. Seismit-Doda, il quale dovrà dare spiegazioni precise specialmente in alcune previsioni, affatto immaginarie, di aumenti di entrata, non creduti possibili da alcuna persona competente, che abbia esatta cognizione delle condizioni economiche del paese.

La nomina dell'on. Pessina a ministro dell'agricoltura non ha, come suppone qualche giornale, lo scopo di riconciliare i Nicoteriani col ministero ma quello di togliere al gruppo del Nicotera il solo uomo di qualche valore. Basta leggere il *Bersagliere* di ieri sera per persuadersi che il Nicotera non approva la riconciliazione fra Depretis e Cairoli, della quale è un sintomo l'ingresso dell'on. Brin nel gabinetto.

A quanto affermavasi ieri sera nei circoli di Montecitorio, l'on. Tommaso Bucchia tornerà al segretariato generale del Ministero della marina.

L'on. Cairoli ebbe ieri una lunga conferenza col conte Corti, il quale si recherà fra breve a Monza per prender congedo dalle LL. MM. Anche gli onor. Bruzzo e Di Brocchietti si recheranno a Monza per ossequiare i Sovrani.

Il generale Bruzzo verrà richiamato al suo precedente comando divisionale.

La Commissione del progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie tenne anche ieri una lunga seduta. È assai difficile che essa possa compiere il suo lavoro in guisa che quel progetto di legge venga messo all'ordine del giorno per la prima seduta della Camera. La questione della linea Eboi-Reggio non sarà discussa che domani e credo che una sola seduta non basterà ad esaurirne la trattazione.

Domani ci sarà la commemorazione popolare del fatto di Villa Giori. Un Comitato, presieduto da Menotti Garibaldi, pubblicò un proclama con cui si invita la popolazione romana «ad un mesto convegno in quel nuovo Calvario.»

Il fatto della spedizione dei Monti Parioli fu narrato dallo stesso Giovanni Cairoli e la narrazione venne in questi di pubblicata con note di B. E. Maineri. Il libro è dedicato a Benedetto Cairoli.

Mandano da Roma, 26, al *Corriere della sera* di Milano:

«La crisi ministeriale è definitivamente composta nel senso degli ultimi dispacci che vi ho trasmesso ieri. L'on. Brin assume il portafoglio della marina, e l'on. Pessina quello di agricoltura, industria e commercio. Il nuovo ministro della marina doveva partire per Monza ieri sera per prestar giuramento in mano del Re, ma non partirà che stasera, in compagnia del presidente del Consiglio. Il Pessina ha domandato tempo prima di prender possesso del suo ministero, dovendo sistemare le numerose cause e gli affari della sua professione d'avvocato.

I nicoteriani sono slegatissimi tanto contro il Brin quanto contro il Pessina. Lo stesso dicasi del gruppo Crispi. La *Riforma* per altro mostra di credere che il Ministero vagheggi un accordo anche con Nicotera, e dice di non meravigliarsene, sapendo che i criteri politici e morali del Ministero sono assai ristretti.

Si crede generalmente che l'accordo di Depretis con Cairoli non sia pieno come vuol far ritenere il *Diritto* e prevedendosi dissidi su parecchi punti.

Smentite la notizia che il presidente del Consiglio abbia da assistere al banchetto d'Iseo, giacché egli deve accompagnare i Sovrani nel loro viaggio.

Circa la revisione della tassa sui fabbricati, l'*Avvenire* annunzia che la situazione è tale da assicurare una maggiore entrata di sette milioni, mentre non se n'erano preventivati che quattro; 2,099,385 (???) contributi, si conciliarono con gli esattori.

È pubblicato parte del movimento nel personale della magistratura annunziato da qualche tempo. Il Borgini, reggente la procura presso la Corte d'Appello di Trani, andrà procuratore a Cagliari; Colapietro, ora reggente presso la Corte d'Appello di Messina, andrà a Trani; Cossu, procuratore a Cagliari, verrà traslocato a Messina.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, 26:

«Ieri, arrivò da Monza nella nostra città S. M. il Re Umberto, che si recò tosto alla Villa Reale. — Ivi diede udienza ad un'eminente personaggio politico venuto da Roma. Fu un colloquio confidenziale. Alle nove S. M. ripartì per Monza.

FATTERELLI EDIFICANTI

Scrivono da Roma i seguenti fatterelli che sono molto edificanti:

Prima di lasciare il Ministero il generale Bruzzo suo malgrado dovette collocare in riposo, per motivi di salute, il generale Piola, comandante del 9° corpo d'esercito a Bari, ed aveva pensato di surrogarlo col generale Mezzacapo che trovavasi a disposizione del Ministero, cioè, che prende lo stipendio senza far nulla.

Ma questi non volle accettare il posto di Bari e pretendeva che gli venisse assegnato il comando di Napoli. Il generale Bruzzo gli fece osservare che il comando del corpo d'esercito sedente a Napoli, era tenuto dal generale Sacchi.

Ma egli rispose che questi si poteva e doveva mandare al ritiro, perché impotente, vecchio, nullo, ecc. Eppure lo ha nominato lei, di ripicco gli rispose il Bruzzo.

«Sta bene, ma io l'ho fatto solo per considerazioni politiche del momento e sapevo benissimo che non era capace di tenere quel comando. Et nunc eruditimi! Povero esercito!!! Poverissima finanza!!! (Risorgimento)

TELEGRAMMI

Vienna, 26.

Il Nuovo Club del Progresso, i cui rappresentanti principali sono i dottori Gross, Dinstl e Dürnberger, sono disposti a daro al barone De Pretis un voto di fiducia, quantunque ricusino di approvare il suo programma.

Un telegramma da Pera alla *Presse* reca che l'Inghilterra ha dichiarato che, non appena le truppe russe avranno riarcata la linea Silivri-Inghighis per riavvicinarsi a Costantinopoli, la flotta inglese, abbandonando la baia d'Artaki, ritornerà nelle acque delle isole dei Principi. (Gazzetta Piemontese)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

CAIRO, 26. — Teri i principi e le principesse della famiglia del Kedive cedettero secondo tutte le formalità della legge musulmana, i loro beni allo Stato, rappresentato da Nubar.

PIETROBURGO, 26. L'*Agenzia Russa* smentisce le voci che il Ministero di Finanza sia intenzionato di negoziare all'estero per stabilire la regia dei tabacchi in Russia.

LONDRA, 26. — Ieri fu tenuto consiglio di ministri; ignoransi le deliberazioni che furono prese.

Il *Morning Post* dice che è probabile si sia decisa la questione della campagna d'inverno nell'Afganistan.

Il *Times* dichiara essere necessario che l'influenza inglese si eserciti sull'Afganistan ad esclusione di ogni altra influenza che non ha diritto di esistere, e la cui presenza ci minaccia. Non è ancora deciso quando faremo ciò, ma è certo che la campagna decisiva non avrà luogo prima della primavera. Intanto rivolgeremo la nostra attenzione in Europa, affinché si eseguisca il trattato di Berlino. Il trattato non è ancora rotto, ma non è lontano il momento in cui bisogna sia accettato nel modo più positivo.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino 26:

Parecchi governi domandarono a Pietroburgo se Lobanoff fu autorizzato a minacciare la Turchia, e che lo sgombero non si effettuerebbe se prima non si conchiude una convenzione suppletoria colla Russia. Lobanoff negò che fosse autorizzato ad usare tale minaccia, poichè implicherebbe una violazione al trattato di Berlino; rinnovò l'assicurazione che i russi sgombereranno il territorio secondo le stipulazioni di Berlino.

Nostro dispaccio particolare

Legnago 27, ore 10.50 ant.

Minghetti è arrivato alle ore 10.45. Accoglienza solenne, entusiastica. La città è imbandierata. Il banchetto sarà di 200 coperti con parecchi deputati e rappresentanti la stampa. Grande aspettazione pel discorso.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	25	26
Rendita italiana god.	80 92	80 80
Oro	22 06	22 08
Londra tre mesi	27 60	27 38
Francia	116 65	110 60
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	818	818
Banca nazionale	2047	2040
Azioni meridionali	348	348
Obbligaz. meridionali	—	256
Banca toscana	620	—
Credito mobiliare	682	681
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	25	26
Prestito francese 5 0/0	113 10	113
Rendita francese 3 0/0	75 30	75 60
italiana 5 0/0	—	—
italiana 6 0/0	73 10	73 15

Banca di Francia . . .
VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	177	150	—
Obb. ferr. V. E. n. 1866	239	239	—
Ferrovie romane	73	73	—
Obbligazioni romane	63	63	—
Obbligazioni lombarde	239	238	—
Rendita austriaca (oro)	60 58	60 58	
Cambio su Londra	25 32	25 31	
Cambio sull'Italia	9 98	9 94	
Consolidati inglesi	94 14	94 18	
Turco	14 31	14 31	
Londra	25	26	
Consolidato inglese	94 87	94 55	
Rendita italiana	72 87	72 50	
Lombardo	14	13 50	
Turco	11 50	10 80	
Cambio su Berlino	—	—	
Egiziano	49 14	49	
Spagnuolo	14 18	14 18	

Vienna, 26.
25 26

Ferrovie austriache	253	252	—
Banca Nazionale	788	787	—
Napoleon d'oro	9 41	9 42	
Cambio su Londra	117 45	117 60	
Cambio su Parigi	46 70	46 75	
Rendita austr. argento	62 20	62	
in carta	60 67	60 62	
in oro	66	65 50	
Mobiliare	222 90	221 30	
Berlino	25	23	
Austriache	436	435	
Lombardo	119 50	118 50	
Mobiliare	384	382 50	
Rendita italiana	72 60	72 50	

Bartolomeo Moshin gerente rag.

ANNUNZI

COLLEGIO - CONVITTO FORMENTONI

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnasiale. Padova, S. Leonardo Ponte Molino. Il Direttore Prof. FORMENTONI 7-556

VERO GIN ITALIANO ED INCHIOSTRI

Si rende noto che il fu Direttore, fabbricatore e rappresentante la Ditta Luigi Foffoli e figli, famiglia (ora estinta); Epifanio Tessari, possessore unico del segreto per la preparazione del GIN, lo fabbrica, fino dallo scorso luglio, presso la nuova Ditta F. TOFFOLO e C. in Via S. Fermo, civico N. 1250. 6-556

AVVISO

Nei giorni 29, 30 e 31 del corrente mese è aperta la sottoscrizione ai Titoli di partecipazione nella Compagnia del Chianti di Firenze. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Compagnia medesima, le Banche, i Bancchetti, Cambia-valute e Comizi agrari d'Italia. I titoli di partecipazione sono di L. 300 ciascuno, e si emettono ai seguenti

Fatti e condizioni.

1. La Compagnia del Chianti, Banco Agricolo commerciale in Firenze, allo scopo di operare in vini ed altri prodotti agrari, dà partecipazioni nel proprio commercio mediante la creazione di 3000 Titoli di partecipazione.
2. La durata della presente associazione, fra la Società suddetta ed i partecipanti sarà di anni otto e mesi otto, cominciando dal 1° novembre 1878, fino al 30 giugno 1887. Il partecipante non assume alcun obbligo né responsabilità oltre alla somma pagata.
3. L'ammontare della quota di partecipazione sarà pagato per metà all'atto della sottoscrizione e per metà alla fine del prossimo dicembre; epoca in cui si farà al partecipante la consegna dei Titoli di partecipazione.
4. Gli utili dei partecipanti, possessori di Titoli di partecipazione, cominceranno a decorrere dal 1° di novembre anno corrente.
5. Il Banco agricolo commerciale garantisce ai partecipanti l'interesse del 7 per cento l'anno. Dopo pagato il frutto del 7 per cento ai partecipanti, le somme che resteranno disponibili, verranno ripartite fra i partecipanti stessi e gli azionisti a parti eguali, cioè in ragione del capitale da ciascuno versato.
6. I possessori dei Titoli di partecipazione, avranno diritto di avere per ciascun titolo, e una volta l'anno n. 1000 chilogrammi di zolfo di Cesena in polvere pagando L. 18 per 100 chilogrammi.
7. Alla fine di ogni annuo esercizio, che finisce col 30 giugno (art. 27 dello Statuto sociale), il Banco agricolo commerciale farà avere ad ogni partecipante una copia del bilancio e pagherà a ciascuno la quota degli utili ad esso spettanti in proporzione della sua partecipazione.
8. All'epoca stabilita per la cessazione del presente atto di associazione, 30 giugno 1887, il Banco pagherà ad ogni partecipante la quota capitale che gli spetterà; ritirando contemporaneamente il Titolo di partecipazione.
9. Il partecipante potrà cedere i propri diritti a chi meglio gli piacerà, purchè a tergo del Titolo ponga la propria firma con dichiarazione della fatta cessione; cessione di cui darà avviso al Banco per regolarità amministrativa.
10. In caso che il Banco Agricolo commerciale venisse a liquidazione prima dell'epoca stabilita all'articolo 2°, ogni partecipante avrà diritto di essere rimborsato della quota che gli spetterà, tanto per capitale, quanto per utili, compresa la parte proporzionale del fondo di riserva.
11. Ad ogni partecipante viene accordata la facoltà di prendere cognizione dell'andamento degli affari e della regolarità della contabilità; ed il Banco Agricolo Commerciale si obbliga di tenere bollato il libro-giornale a forma di legge. 1-543

VENDITA E POSIZIONE dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica PIETRO BUSSOLIN

Prezzi vantaggiosissimi e fissi G. B. MILANI

PADOVA - via Eremitani, N. 3306 ove trovano anche Deposito delle vere americane originali **Macchine da cucire ELIAS HOWE J. 23-417**

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Remedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fertiliscono la difficoltà digestiva, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in **Padova** presso le farmacie **CERATO, PIANERI E MAURO** e da **CORNELIO**; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 59-489

41-468 ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, IN AUSTRIA, NEL BELGIO E IN RUSSIA.

Rob vegetale **Boyveau-Laffeteur**, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato di tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copoivo, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito in PADOVA presso i sigg. L. Corio, G. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in **Padova** presso le farmacie **CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO** e da **GIOV. MAZZOCCO** parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 59-490

SANTINI prof. G.
PRECEDUTE
Tavole dei Logaritmi
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.
omnibus 4,42	6,04	" 5,25	6,45	" 5,25	6,45	" 5,25	6,45
misto 6,20	8,10	diretto 9,15	10,10	diretto 9,15	10,10	diretto 9,15	10,10
omnibus 8,-	9,20	misto 9,57	11,43	misto 9,57	11,43	misto 9,57	11,43
" 9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,55 p.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	diretto 12,55 p.	1,55 p.
" 2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	2,30	omnibus 1,10	2,30	omnibus 1,10	2,30
diretto 4,-	5,-	" 5,-	6,14	" 5,-	6,14	" 5,-	6,14
" 6,14	7,10	" 5,40	6,38	" 5,40	6,38	" 5,40	6,38
omnibus 8,05	9,30	" 7,50	9,06	" 7,50	9,06	" 7,50	9,06
" 9,25	10,41	misto 11,-	12,38 a.	misto 11,-	12,38 a.	misto 11,-	12,38 a.

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.
" 10,49	2,45 p.	misto 6,10	9,6
diretto 5,15 p.	8,24	da Conegliano	"
misto 6,10	8,40	" giano	"
fino a Conegliano	"	omnibus 6,05	10,16
omnibus 10,20	2,14 a.	diretto 9,44	12,57 p.
		omnibus 3,35 p.	7,56

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.
diretto 10,19	11,55	" 11,40	1,55 p.
omnibus 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,09
" 7,08	9,40	omnibus 5,25	7,54
misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45	3,4 a.

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
misto 11,58	1,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,5
diretto 2,10 p.	5,03	omnibus 4,55	9,22
omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40 p.	3,50 p.
diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti - in-18 - Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 - Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
in-12 - Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

Seivatico P.
LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 - L. 30

Ami A.
L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle-Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 - L. 2

CONFERENZE SCIENTIFICO-POLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 - L. 2

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 - Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 - Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 - Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 16

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.-

COENEWAL LEWIS. - Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. LUZZATI. Padova 1863, in-12. L. 2.-

FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8. L. 1.50

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.-

Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50

MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. L. 5.-

BOSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.-

SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.-

SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.-

SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1863, in-8. L. 10.-

Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. L. 6.-

TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.-

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.-

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2.-

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.-

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. 1.-60

DE LEVA prof. G. - Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. L. 1.-60

FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. L. 1.-60

LUZZATI comm. prof. L. - Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. L. 1.-60

Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. L. 1.-60

MESSADAGLIA cav. prof. A. - Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. L. 2.-